



Nuovi profumi cerco,
fiori più vasti, piaceri mai provati.

Joris-Karl Huysmans, À Rebours

Inizialmente influenzato da Wim Wenders (che gli ha regalato la pellicola avanzata dal suo Lo stato delle cose e ha utilizzato le musiche del suo gruppo new wave Del Byzanteens), dal suo sguardo apparentemente neutro, oltretutto raffreddato da un elegante bianco e nero, per osservare umanità e luoghi di preferenza marginali e periferici, il regista di Akron (ma d'adozione newyorkese) ha poi aggiunto nel tempo un particolare humour e un gusto nel raccontare, che ricorda una certa felice narrativa americana sospesa tra l'ironia, il minimalismo e la citazione pulp.

Il regista indipendente ha esordito nello spettacolo lavorando come assistente alla produzione per il suo maestro Nicholas Ray in Lampi

sull'acqua (1980); e chiaramente debitrice di quell'estetica sono le sue prime opere Permanent Vacation (1980) e Stranger Than Paradise (1984), realizzato in maniera amatoriale tra mille problemi di finanziamenti. Già con Daunbailò (1986), forse anche per la presenza di uno stralunato Roberto Benigni, il suo cinema è sembrato, pur nel rigore della forma, quasi sciogliersi verso un umorismo più coinvolgente. Così è stato in Mystery Train (1989), una trilogia di racconti tutti ambientati a Memphis, là dove era iniziata la carriera di Elvis Presley. Con Tassisti di notte (1992) ha continuato la strada del film a episodi, uniti dal filo conduttore della professione dei protagonisti di ogni capitolo, ambientando le diverse parti del film in varie località



del globo. Più riuscito il successivo *Dead Man* (1995), un curioso anti-western spiritualista. Dopo *Year of the Horse* (1997), una rivisitazione documentaristica della musica dello storico gruppo rock *Crazy Horse*, nel 1999 ha diretto *Ghost Dog - Il codice del samurai*, un film venato di allegria, elegante e un po' surreale. Del 2003 l'uscita del film a episodi iniziato negli anni '80 *Coffee and Cigarettes*, manifesto della sua poetica minimalista fatta di quotidianità e semplicità. La sua ultima opera, *Broken Flowers* (2005), ha messo in scena invece uno svogliato *Bill Murray* che, scopertosi padre a cinquant'anni, parte alla ricerca della possibile madre tra le fiamme del suo passato in un malinconico on the road attraverso la provincia americana. Inoltre dopo il thriller inedito in Italia *The Limits of Control* (2009), nel 2013 presenta in concorso al Festival di Cannes una bizzarra storia vampiresca, *Only Lovers Left Alive* con *Mia Wasikowska*, *Tilda Swinton* e *John Hurt*.

Da segnalare anche la divertita e occasionale attività del cineasta come attore, degna di nota almeno in *Straight to Hell* (1987) di *A. Cox*, *Leningrad Cowboys Go America* di *Aki Kaurismäki*, *Lama tagliente* di *Billy Bob Thornton* e in *Blue in the Face* (1996) di *W. Wang* e *P. Auster*.

FILOMOGRAFIA

- Solo gli amanti sopravvivono (regia, sceneggiatura), 2014
- The Limits of Control* (regia), 2009
- Broken Flowers* (regia, sceneggiatura), 2005
- Coffee and Cigarettes* (regia, sceneggiatura), 2003
- Ten minutes older - the trumpet* (regia con *Aki Kaurismäki*, *Chen Kaige*, *Spike Lee*, *Victor Erice*, *Wim Wenders*), 2002
- Ghost Dog - Il codice del samurai* (regia, sceneggiatura), 1999
- Year of the Horse* (regia, fotografia), 1997
- Blue in the Face* (attore), 1995
- Dead Man* (regia), 1995
- In the Soup - Un mare di guai* (attore), 1992
- Taxisti di notte - Los Angeles New York Parigi Roma Helsinki* (regia), 1992
- Leningrad Cowboys Go America* (attore), 1989
- Mystery Train* (regia), 1989
- Daunbailò* (regia), 1986
- Stranger than Paradise* (regia), 1984



Ruota sul piatto il vinile di "Funnel Of Love" di Wanda Jackson e ruota la macchina da presa attorno al riposo dei due protagonisti, piombandogli addosso dal cielo come lo sguardo di una divinità confusa. Come "Broken Flowers", anche "Only Lovers Left Alive" si apre sulle note di un brano rockabilly, la poetica di Jim Jarmusch non è cambiata in questi anni, ma la sua nuova "creatura" è anche figlia dell'esperimento "The Limits of Control" (da noi tuttora inedito), sorta di riflessione metafisica sulla morte e sulla sua attesa. Quasi un omaggio, lisergico e tutto personale, al cinema di Antonioni. Un film forse "sbagliato", rifiutato anche dai fan del regista, che però ha (ri)disegnato irrimediabilmente le coordinate del modo di intendere la settima arte di Jim Jarmusch.

Anche "Only Lovers Left Alive" è un film fatto di silenzi, attese, atti ripetuti ad libitum, che il regista personifica in creature destinate dalla loro natura a ripercorrere gli stessi atti per l'intera lunghissima esistenza, i vampiri. Proprio così, gli ultimi romantici rimasti nel nostro mondo sono "vampiri", ovvero freaks, alieni, emarginati. Gli esseri umani che li circondano sono zombie, hanno perso interesse nella vita e nella

conoscenza e si avviano verso una triste apocalisse. Al contrario, i vampiri rappresentati da Jarmusch, gli androgini Adam (Tom Hiddleston) e Eve (Tilda Swinton), sono creature decadenti e raffinate, colte e piene della conoscenza di decine di vite e epoche diverse. Il più annoiato e disamorato dell'esistenza, Adam, vive in un'ormai deserta e impoverita Detroit, dilettrandosi, aiutato dall'amico umano Ian (Anton Yelchin), nel collezionismo di chitarre d'epoca. Adam ha un grande rispetto per le Opere dell'uomo, ammira e reputa geniali alla stessa maniera Franz Schubert e Jack White, è un inventore, un illuminato, creatore di mirabolanti congegni elettrici ispirati all'ingegno di Tesla (altra ossessione di Jarmusch, si veda il segmento in "Coffee & Cigarettes" interpretato proprio dai White

SCHEDA TECNICA

Titolo originale: Only Lovers Left Alive

Nazione: Germania, U.S.A., Regno Unito, Francia, Cipro

Anno: 2013

Genere: Drammatico, Horror, Romantico

Durata: 123'

Regia: Jim Jarmusch

Sceneggiatura: Jim Jarmusch

Fotografia: Yorick Le Saux

Montaggio: Affonso Gonçalves

Cast: Tom Hiddleston, Tilda Swinton, Mia Wasikowska, John Hurt

Stripes). Allo stesso tempo Eve, che vive in una magica Tangeri fuori da ogni tempo, è appassionata di letteratura e poesia, seguace dell'anziano vampiro Marlowe (John Hurt) che altri non è che il reale autore di molte opere shakesperiane.

Due anime eterne unite dal destino e poi separate, che finiranno per reincontrarsi, legate da un amore e una comprensione che vanno al di là del tempo. A mandare all'aria l'apparente tranquillità della coppia di vampiri pensa tuttavia la "giovane" sorella di Eve, l'algida e scapestrata Ava (Mia Wasikowska), che pare non poter fare a meno di nutrirsi da esseri umani viventi. Quello che riesce a Jarmusch, senza incedere in colpi bassi o effettacci,

è restituire al vampiro l'alone decadente e maledettamente romantico strappatogli da un decennio di teen-movie e serial tv nello stile di "Twilight": un trend intrapreso dal recente cinema indipendente confermato anche dall'interessante "Byzantium" di Neil Jordan.

"Only Lovers Left Alive" è un capolavoro stralunato e bizzarro, in cui il regista pennella due anime solitarie e desiderose d'amore approcciandosi all'horror gotico con la stessa originalità e libertà espressiva con cui aveva affrontato il western ("Dead Man") e il noir ("Ghost Dog"): uno stile che mescola in perfetta e miracolosa sintonia umorismo surreale e ironia (come le incursioni all'ospedale da parte del mascherato vampiro, rinominatosi Dottor Faust, alle prese col medico interpretato da Jeffrey Wright), violenza, e aperture liriche e struggenti (la morte di Marlowe e Tangeri e il finale). Senza mai sfiorare la maniera, come accade con tanti altri autori affermati, ma anzi riconfermando una visione della vita e del cinema ancora fresca e sorprendente.

Cast assolutamente perfetto, calda fotografia di Yorick Le Saux, e colonna sonora curatissima, in cui accanto alle composizioni noise del vampiro Adam (ovvero del musicista Jozef van Wissem), si affiancano Black Rebel Motorcycle Club, Charlie Feathers e Niccolò Paganini.

Alex Poltronieri, Ondacinema.it

Jim Jarmusch, l'eterno ragazzino, il regista di *Coffee and Cigarettes* e di *Broken Flowers*. Definirlo prolifico sarebbe un'assurdità: Jarmusch non è prolifico. Non è uno di quei registi che sfornano un film all'anno. E va bene così. Se le studia, lui, le cose. Lo dimostra il suo modo di fare cinema. Volete un esempio? *Only Lovers Left Alive*, che in italiano è diventato *Solo gli amanti sopravvivono*, sua ultima opera. Con Tilda Swinton e Tom Hiddleston nei panni di due vampiri ultracentenari, annoiati dalla vita ma ancora innamorati della bellezza, quella metafisica, che va oltre la realtà e aleggia nell'aria come un pensiero incolto. Jarmusch si prende tutto il tempo che gli serve per raccontare la sua versione di uno dei mostri più famosi dello star system. E lo fa splendidamente. Rende omaggio alla tradizione e porta in scena uno di quei film che è difficile "subire passivamente".

Occhiali da sole, capelli lunghi, pelle diafana. Chitarre che suonano, corde che vengono pizzicate, libri su libri, la storia che viene riscritta (come quella di Shakespeare) e due attori che vanno oltre lo schermo: si siedono accanto allo spettatore e gli raccontano una storia, la loro storia, con tutti i tempi e le pause di cui hanno bisogno. I vampiri sono in via d'estinzione, sono

creature leggendarie e miracolose, di cui pochissimi conservano ancora un ricordo. Hanno talento, affinato dai secoli e dall'esperienza, e una sensibilità sovrumana. Inventano, creano, studiano e vivono per conto proprio, lontani – eppure vicinissimi – dagli esseri umani e dal loro mondo. Sono piccole divinità che sopravvivono civilmente (niente assassinii o assalti in piena notte; per il sangue, si va in ospedale. Pulito e funzionale) finché il loro lato più bestiale e mostruoso non prende il sopravvento: la sete. E insieme alla sete c'è la noia, l'altra grande nemica dei vampiri. Una nemica che più di una volta fa pensare al suicidio, un proiettile di legno compresso, pesante, e il gioco è fatto. È la maledizione dell'eternità dopotutto: prima o poi, ci si stufa delle cose e la morte diventa solo un'altra prospettiva da cui vedere il mondo.

Tutto il film è ambientato di notte, tra le serate fresche dell'Oriente e quelle nuvolose e afose di Detroit. In viaggio con Adam ed Eve (sì, proprio come Adamo ed Eva della Genesi della Bibbia) ci ritroviamo faccia a faccia con la decadenza umana: con le fabbriche abbandonate, con i grandi teatri che sono diventati parcheggi e con la miseria che si annida nei posti più impensabili. Le sabbie di Tangeri si mischiano ai fumi industriali della



città americana e ricreano un'atmosfera quasi surreale. Adam, tra i due vampiri, è il più depresso: scrive musica, suona, crea e inventa. Sembra rinascere solo quando Eve decide di andare da lui. Sono innamorati. E sì, sono anche sposati: nel corso degli anni, hanno celebrato le loro nozze più di una volta, in una vita che hanno vissuto solo di notte e solo con chi potesse capirli.

Per tutta la durata del film pare che Jarmusch ci voglia dire qualcosa: istruirci su quanto l'animo umano sia corruttibile e ipocrita. I due vampiri ne sono l'esempio esagerato, eccessivo, ma ugualmente emblematico. Nonostante un'esistenza passata tra gli

agi (non devono mai preoccuparsi del denaro, né di come trovare il cibo o chi gli fornisca cose) e un ostentato attaccamento alla civiltà, tutto si riduce in pochi attimi: quando l'uomo o la donna vengono messi all'angolo dai loro bisogni più bassi e la vita diventa solo l'ennesima prova di sopravvivenza.

I vampiri di Jarmusch sono individui incredibili, che vivono la loro vita con una calma innaturale. E che solo in un caso, quello del vampiro più anziano, invecchiato come invecchiano gli uomini e avvelenato dal sangue corrotto di uno sconosciuto, affrontano la morte (non la cercano, attenzione: l'affrontano) fieramente, a testa alta.

Prendendola come un naturale passaggio, come la parte finale e non per questo meno importante della vita. Tutto il film, dall'inizio alla fine, è arricchito dalla musica (firmata Jozef van Wissem) e da una fotografia studiata, millimetrica, di un calore palpabile (di Yorick Le Saux). La regia è quella di Jarmusch: una regia che spia e che non guarda mai direttamente all'oggetto del suo interesse. Che suggerisce e non ordina. Che si prende tutto il tempo che gli serve e che qualcuno potrebbe definire eccessiva, lenta. Il resto è tutto nelle mani della Swinton e di Hiddleston, casting felicissimo.

Gianmaria Tammaro, XL.Repubblica.it

Si è vampiri o si è zombi, nella notte senza fine di "Solo gli amanti sopravvivono" ("Only Lovers Left Alive", Gran Bretagna e Germania, 2013, 123'). Vampiri sono Eve (Tilda Swinton) e Adam (Tom Hiddleston). Come la coppia biblica di cui ripetono i nomi, Eve e Adam vivono in una sorta di paradiso. Il loro però non sta all'inizio dell'avventura umana, ma alla sua fine. Per il resto, è fragile e precario come l'altro. Ambientato in gran parte a Detroit, con la sua musica e la sua desolazione postindustriale, il film scritto e diretto da Jim Jarmusch racconta un mondo immaginario, ma non lontanissimo da quello reale. Testimoni secolari dei progressi e dei regressi dell'umanità, i due vampiri li evocano, li celebrano, li recriminano. Eve ama leggere romanzi e poesie delle più diverse culture, e intrattiene una intensa relazione intellettuale con Christopher "Kit" Marlowe (John





Hurt), vampiro ormai dal 1593 (eppure autore dell'Amleto, con la mediazione di William Shakespeare). Adam ascolta e compone musica, e non manca di commiserare la malasorte di scienziati e filosofi che, d'epoca in epoca, hanno tentato di rischiarare le menti e i cuori degli esseri umani. Ma gli esseri umani, appunto, hanno fatto scempio delle loro intelligenze e delle loro città, delle loro conoscenze e delle loro coscienze. Inquinati fin nel sangue - i vampiri ne trovano di pulito ormai solo negli ospedali - si sono tramutati in morti viventi. A Eve e Adam, e al loro desiderio di un mondo migliore, non resta dunque che il buio della notte, nel silenzio della loro casa. Lì, lontani dal contatto con gli zombi, sembra riescano a illudersi che non tutto attorno a loro sia inferno. Addirittura, fantasticano che da qualche parte nell'universo, alla distanza di 50 anni luce, ci sia un diamante grande quanto un pianeta, una stella nana che sotto si sé impreziosisce anche la Terra. La sua luce è forse l'ultima che possa illuminare il loro improbabile paradiso. D'altra parte, proprio come dall'altro, anche da questo Eve e Adam stanno per essere espulsi. Non c'è più sangue

che riesca a mantenerli in vita. Meglio, non c'è più vita per cui valga la pena di non morire. Così si riducono a temere i due vampiri. Però, provvidenziale più del serpente, il caso mette sulla loro strada un uomo e una donna, un altro uomo e un'altra donna che, ben vivi, si amano con passione. Converrà mangiarla, questa mela, e senza temerne alcuna punizione. L'alternativa sarebbe il trionfo degli zombi.

Roberto Escobar, L'Espresso

Sono geloso di tutto ciò la cui bellezza non muore. Sono geloso del ritratto che hai dipinto. Perché dovrebbe conservare quello che io devo perdere? Ogni attimo che passa toglie qualcosa a me e dà qualcosa al ritratto. Oh, se solo potesse accadere l'inverso! Se il quadro cambiasse e io potessi rimanere come sono adesso! Perché lo hai dipinto? Un giorno mi deriderà... mi deriderà orribilmente

Oscar Wilde,
Il Ritratto di Dorian Gray

FAUST

Hai sentito, non parlo di gioire.
Mi voto alla vertigine, al piacere più atroce,
all'odio innamorato, al tedio che rincuora.
Il mio petto, guarito dall'ansia di sapere,
non dovrà chiudersi a nessun dolore,
dentro me stesso voglio assaporare
la sorte dell'intera umanità,
col mio spirito attingerne i culmini e gli abissi,
caricarmi sul cuore il suo bene e il suo male,
e così dilatare il mio me stesso al suo,
e perdermi alla fine anch'io con essa.

MEFISTOFELE

Oh, credi a me, che da migliaia d'anni
rimastico questo boccone duro,
dalla culla alla bara nessun uomo
lo digerisce questo vecchio lievito!
Credi a uno di noi: codesto Tutto
è fatto solo per un dio!
Egli si trova in un fulgore eterno,
noi ci ha gettati nell'oscurità,
e a voi sta bene solo giorno e notte.

FAUST

Ma io lo voglio!

MEFISTOFELE

È presto detto!

Però una cosa m'impensierisce:
è lunga l'arte, la vita è breve.
Vi consiglio, lasciatevi istruire.
Entrate in società con un poeta,
lasciate a quel signore di sbrigliare i pensieri

e ammucchiare sul vostro augusto capo
tutte le qualità più nobili:

un cuore di leone,
la sveltezza del daino,
il sangue ardente dell'italiano,
la pertinacia del settentrionale.

Lasciate a lui di trovarvi il segreto
per unire l'astuzia a un cuore generoso,
per farvi innamorare con un metodo
e caldi fremiti di gioventù.

Un uomo simile anch'io vorrei conoscerlo;
lo chiamerei messere Microcosmo.

FAUST

Che cosa sono allora, se è impossibile
conquistare le vette dell'umano,
a cui aspirano tutti i miei sensi?

MEFISTOFELE

Tu sei in fondo - quello che sei.
Indossa una parrucca con milioni di riccioli,
infilati coturni alti dei cubiti,
resterai sempre quello che sei.

FAUST

Lo sento, invano io mi sono accaparrato
tutti i tesori dello spirito umano;
se alla fine mi fermo a riposare
dal di dentro non sgorga alcuna forza nuova;
non sono né più alto di un capello
né più vicino all'infinito.

Johann, Wolfgang Goethe, Faust

Anche Jim Jarmusch è stato contagiato dalla vampiri-mania ma, come era ovvio aspettarsi, *Only Lovers Left Alive* reinventa completamente il cinema di genere. Una storia d'amore atipica e geniale che nello stile del suo autore propone continue suggestioni visive ed emotive. Passato in concorso a Cannes 66, il film è stato accompagnato sulla Croisette dal regista e dai due protagonisti, Tilda Swinton e Tom Hiddleston.

Jim Jarmusch, cosa le ha ispirato Only Lovers Left Alive?

Jim Jarmusch: Volevo realizzare questo film da ben sette anni. La mia idea era quella di una storia d'amore tra vampire. Purtroppo non trovavo i finanziamenti, nessuno voleva produrmi una storia così. Fortunatamente Tilda Swinton, che avevo contattato sin da subito per coinvolgerla nel progetto non mi ha mai abbandonato, neanche quando tutto era diventato davvero complicato. Così, appena siamo riusciti a trovare i soldi abbiamo girato il film.

Perché ha scelto due attori inglesi per i due personaggi principali?

Jim Jarmusch: Perché per quanto ne so io, le storie di vampiri provengono prima di tutto dalla letteratura inglese. Credo che ci sia davvero qualcosa di "british" nei vampiri. E poi la percezione che gli inglesi hanno della letteratura e del resto del mondo è eccezionale e io volevo mettere in evidenza quest'aspetto. Tra l'altro Tilda e Tom sono stati straordinari, perché mi hanno davvero aiutato nel creare dei vampiri "nuovi", volevamo ottenere qualcosa di nostro, di personale, non volevamo fare *Nosferatu* o un film con Bela Lugosi.

Perché ha scelto Detroit e Tangier come luoghi per questa storia?

Jim Jarmusch: Sono due città astratte e personalmente mi attraggono per diversi motivi. Detroit soprattutto, una volta era una

città misteriosa, magica, oggi invece si trova in una situazione difficile e tragica. Ciononostante continua ad essere la scena di un'incredibile cultura musicale.

A proposito di musica, è importantissima nel film...

Jim Jarmusch: Oltre al fatto che il protagonista è un musicista, la musica è davvero un elemento fondamentale del film. Ho scelto una gamma di sinfonie e di canzoni tra le più diverse, ed ognuna di esse mi trasmetteva delle sensazioni uniche. Non le ho scelte a caso, sono stato molto attento nella decisione della colonna sonora, perché volevo che la musica aiutasse a definire l'atmosfera del film, che diventasse quasi una "musica visiva".

Tilda Swinton, le è piaciuto interpretare un vampiro?

Tilda Swinton: Assolutamente sì. Siamo tutti affascinati dai vampiri, forse perché sono immortali e noi siamo terrorizzati dalla morte. Ho amato alla follia questo film, soprattutto per la sua vitalità e l'idea di vita e di lavoro che cela nel racconto.

Tom Hiddleston, cosa ci dice del suo personaggio?

Tom Hiddleston: Il ruolo di Adam può essere visto da numerose e affascinanti prospettive. Mi piaceva l'idea di recitare un personaggio che portava in sé un lato malinconico e uno romantico. Questo film è la storia di due persone si amano e si accettano l'un l'altro e Jim ha esplorato l'amore nel contesto dell'immortalità.

a cura di Antonio Valerio Spera

